

l'ortodosso

Il fondatore dell'Università San Tichon «La gioventù russa indifesa davanti al mondo, la fede cancellata dalla propaganda»

DA RIMINI

A colpirlo maggiormente, in questo suo esordio al Meeting, è il confronto tra fede e scienza. «Anche da noi, in Russia, si organizzano mostre e conferenze su temi teologici – spiega padre Vladimir Vorobiev –, ma un dibattito così approfondito non è ancora possibile. Molti scienziati, formati all'epoca dell'Urss, continuano a pensare che la teologia non sia una scienza e quindi la emarginano».

Aspetto ieratico esaltato da una magnifica barba bianca, padre Vladimir è il fondatore dell'Università San Tichon di Mosca, che celebra quest'anno i suoi primi vent'anni di esistenza. La sua presenza a Rimini è legata alla mostra su Dostoevskij, presa d'assalto dai visitatori: «L'orizzonte della bellezza, tanto caro al grande romanziere, è uno degli elementi più importanti nel dialogo tra ortodossi e cattolici», sottolinea.

Nelle ultime settimane si è molto parlato del ruolo della Chiesa nella società russa. Qual è il suo punto di vista?

Smaltita l'euforia per la caduta del regime comunista, il Paese ha conosciuto un rapi-

do processo di secolarizzazione, per certi aspetti ancora più accentuato rispetto all'Occidente. In questo clima di esaltazione si è portati a considerare come espressione di libertà ogni tipo di peccato e di ingiustizia. La nostra gioventù, privata della fede in Dio dalla propaganda sovietica, si

Vladimir Vorobiev: c'è un clima di esaltazione che porta a considerare come espressione di libertà ogni tipo di peccato e di ingiustizia. Il caso Pussy Riot? Si è trasformata la profanazione in un gesto politico

trova indifesa davanti al mondo moderno. **E la Chiesa?**

Continua a svolgere la sua missione di testimonianza. Per questo motivo molti giovani si allontanano da essa. Molti, però, tornano ad avvicinarsi alla fede. Si tratta di una polarizzazione che alcune forze politiche cercano di sfruttare a proprio favore, accusando la Chie-

sa di connivenza con il potere. Ma questa è una menzogna, come sono una menzogna le manipolazioni a cui abbiamo assistito di recente.

Si riferisce al caso delle Pussy Riot?

Certo. Quello compiuto nella cattedrale di Cristo Salvatore è stato un sacrilegio, privo di qualsiasi connotazione politica. Soltanto dopo essere state arrestate, le ragazze si sono appellate al dissenso e anche i video dell'episodio sono stati ritoccati in modo da avallare questa tesi. La verità è che si voleva trovare un espediente per imputare alla Chiesa una simpatia verso Putin e pertanto si è trasformata la profanazione in un gesto politico.

Fronteggiare problemi simili può aiutare le Chiese a dialogare meglio?

I problemi possono apparire simili, ma le sfumature restano differenti. Ciò non toglie che si debba sicuramente collaborare, unendo le forze contro queste ondate di immoralità, contro questi attacchi alla fede. Se venissimo meno al nostro compito, la società finirebbe per precipitare in una condizione paragonabile a quella di Sodoma e Gomorra.

Alessandro Zaccuri

